



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

DISCORSO DEL CAPOGRUPPO DELL'UNION VALDOTAINE DIEGO EMPEREUR

Illustrissimo Signor Presidente della Camera dei Deputati,

La Sua presenza in questa sala, oggi, è per noi un piacere!

E' importante, infatti, che, fatto salvo il ruolo degli Esecutivi, le Assemblee parlamentari dialoghino fra loro nel quadro delle attribuzioni dettate dalla Costituzione e, nel nostro caso, dallo Statuto d'autonomia.

La nostra è, e resta, una democrazia rappresentativa, che dà alle Assemblee legislative un ruolo rilevante di cui essere consapevoli, perché la sovranità popolare che noi esprimiamo passa attraverso quei meccanismi di rappresentatività che vanno salvaguardati.

Questo Consiglio Valle è erede della prima Assemblea di nomina dei partiti del CNL che è legata alla prima forma d'autonomia dopo il fascismo a partire dal 1945, che poi è confluito nel vero e proprio Consiglio Regionale voluto dalla Costituente con il nostro Statuto Speciale d'autonomia del 1948.

La nostra specialità è rimasta intatta con la riforma dell'articolo 116 della Costituzione e del nostro Statuto all'inizio degli anni 2000, che pure hanno previsto quel bilinguismo Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste di cui siamo lieti e che hanno mantenuto l'elezione, attraverso il Consiglio, del Presidente della Regione e del suo Governo. E' stata anche prevista una forma d'intervento del Consiglio Valle, in realtà troppo flebile, nelle procedure di modifica dello Statuto.



Su questo punto, Lei sa che da tempo si discute, con il sì promesso da gran parte dei Gruppi parlamentari, dell'ipotesi di aggiungere al 116 un concetto che per noi è politicamente ben chiaro, quello dell'intesa, che deve avere, con rango costituzionale, un fondamento giuridico che ci ponga al riparo - in caso di modifica dello Statuto - da involuzioni negative nel suo contenuto.

Lei rappresenta una Camera dove dal 1948 ad oggi i Deputati della Valle d'Aosta ci hanno rappresentato, e a loro siamo riconoscenti, sempre con quella logica così particolare che fa sì che due scranni in questo Consiglio siano a disposizione dei nostri Parlamentari che talvolta intervengono in quest'aula per comunicazioni urgenti (colgo l'occasione per salutare l'Onorevole Nicco e il Senatore Fosson); questo a dimostrazione di un tratto caratteristico dell'ordinamento valdostano che ha creato nel tempo una sorta di cordone ombelicale fra le nostre due Assemblee, pur nel rispetto delle rispettive peculiarità.

Signor Presidente, assistiamo assieme a molte discussioni in questo tormentato periodo di storia repubblicana...alcuni esempi sono sotto gli occhi di tutti.

- La crisi della democrazia parlamentare è mostrata da crescenti tassi d'astensionismo alle elezioni.
- La dialettica parlamentare è spesso turbata da scontri troppo forti fra maggioranza e opposizioni.
- Vi sono temi "caldi" come il federalismo fiscale e il patto di stabilità.
- La nostra Regione, a volte, deve impugnare alla Corte Costituzionale norme invasive delle proprie competenze e non è raro che il Giudice delle leggi ci dia ragione.
- Anche al tavolo di discussione delle norme d'attuazione, a volte verificiamo la presenza nello Stato di elementi di forte incomprensione dei poteri e delle competenze proprie di una Autonomia Speciale come la nostra.



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

- Le vorrei ancora segnalare una vena di antiparlamentarismo che ci accomuna, come se il ruolo di parlamentare nazionale o di parlamentare regionale fosse un privilegio inutile e costoso e non invece l'essenza di una democrazia che ha nei propri eletti i rappresentanti del popolo.

De plus, je voudrais vous signaler, Monsieur le Président, les difficultés encore existantes pour un plein respect de ce principe fondamental du bilinguisme et donc de l'égalité de dignité de l'italien et du français en défense de notre caractéristique de minorité linguistique, qui a amené à la naissance, il y a 65 ans, du mouvement politique de l'Union Valdôtaine, que j'ai, aujourd'hui l'honneur de représenter.

Notre parti valdôtain a choisi la voie pacifique pour l'affirmation de notre identité et de notre sens « nationalitaire », conformément au fédéralisme.

Monsieur le Président, aujourd'hui beaucoup parlent de fédéralisme et cela nous fait plaisir, mais qu'il soit clair que nous revendiquons un rôle au sein du débat sur le fédéralisme duquel nos pères fondateurs se sont inspirés dans l'après-guerre et déjà au cours des années sombres du fascisme, comme issue pour une renaissance de la démocratie.

A ce propos, je rappelle qu'au début des années quatre-vingts dix nous avons présenté au Parlement (grâce, aussi, à l'apport précieux et pertinent du collègue Luciano Caveri) une réforme constitutionnelle structurée pour transformer l'Italie en Etat fédéral.

Nous tenons à cette primogéniture conformément à nos idées et contre le risque que le fédéralisme devienne une monnaie dévaluée par le fait d'en parler à tort et à travers.

Nous sommes et restons fédéralistes et nous l'avons démontré, après 1993, quand nous avons obtenu la compétence exclusive sur nos collectivités locales,



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

en donnant confiance et financements à notre réseau de Communes en tant que base de la démocratie valdôtaine.

Mais pour éviter la maladie infantile du localisme le fédéralisme doit avoir une envergure transfrontalière et européenne.

L'Eurorégion AlpMed est une réalité, même si son existence est rendue difficile par l'application dans le droit italien de l'instrument juridique européen à cause d'une suspicion, que nous ne partageons pas, sur cette envergure européenne des Régions.

Notre esprit européen (même si nous n'avons pas encore obtenu, jusqu'à aujourd'hui, un siège garanti au Parlement européen) est assuré par le travail effectué aux différents niveaux par nos représentants, tout comme nous tenons à vous dire combien est fructueux notre travail au sein des instances internationales de la francophonie, conformément à ce rôle de charnière culturelle de notre région.

Un autre réseau dont nous sommes fiers de faire partie est celui des populations de montagne - un territoire particulier comme le précise aussi le traité de Lisbonne - tout comme est fondamental notre rapport avec les autres Régions à forte capacité législative en Europe et les minorités linguistiques ou nationales du Vieux Continent.

Merci de votre attente, Monsieur le Président.

Grazie ancora per la sua autorevole presenza in questa terra di montagna che, come avrà avuto modo di capire, è un Paese che amiamo e per il quale, da sempre, lottiamo.